Coperta: **Ionel Cândea**
Aşezare în pagină: **Evdochia Smaznov**

Descrierea CIP a Bibliotecii Naționale a României
OMAGIU. PAPACOSTEA, ŞERBAN
Vocația istoriei: prinos profesorului Şerban Papacostea/Ovidiu Cristea, Gheorghe Lazăr. - Brăila: Editura Istros a Muzeului Brăilei, 2008
Bibliogr.
ISBN 978-973-1871-10-3

I. Cristea, Ovidiu
II. Lazăr, Gheorghe

94(498)

Toate drepturile asupra prezentei ediții sunt rezervate Editurii Istros a Muzeului Brăilei

ISBN: 978-973-1871-10-3

VOCAȚIA ISTORIEI
PRINOS
PROFESORULUI ŞERBAN PAPACOSTEA

volum îngrijit de

OVIDIU CRISTEA, GHEORGHE LAZĂR

MUZEUL BRĂILEI **EDITURA ISTROS**

BRĂILA, 2008

sa. Influența acestor negustori se vădește și prin faptul că au putut obține o intervenție a cârmuirii din Genova pe lângă împăratul Ioan al VIII-lea, spre a fi despăgubiți, chiar și în răstimpul când acesta se găsea la Florența[17]. Nu este așadar deloc exclus ca, în bună tradiție genoveză, rolul lor atât de profitabil de negustori între două lumi, cea islamică și cea creștină, să fi fost dublat de cel de iscoade pentru metropola ligură. În fond, însăși scrierea din 1475 nu a fost altceva, la origine, decât un instrument de informare pentru dogele și „il Consiglio degli Anziani" din Genova[18]...

Nu putem încheia fără a aminti că cea dintâi descriere a curții de la Adrianopol a lui Murad al II-lea, inclusiv a persoanei sale, nu aparține totuși lui Pero Tafur, ci lui Bertrandon de la Broquière[19]. Acesta a sosit la Adrianopol la sfârșitul iernii 1432-1433, în compania unui ambasador din partea ducelui de Milano, pe nume Benedetto Folco da Forli („*Benedicto de Fourlino*"). Așadar, cu numai câțiva ani înainte de Pero Tafur. Vrednică de desprins din relatarea lui Bertrandon de la Broquière este, pentru subiectul nostru, observația cu privire la negustorii occidentali care aprovizionau Adrianopolul, mai exact curtea lui Murad al II-lea: „...je alay avec ledit ambaxadeur à Andernopoly qui est une tresbonne ville et la millieur que le Turc ayt en la Grece. Ceste ville cy est tresgrande et bien marchande et fort peuplée de gens. Et cy se tient le Seigneur plus que en nulle autre ville de la Grece. Et est ceste ville sur une moult grosse rivyere que l'on nomme la Marisse <Mariţa>. Et demeurent en ceste ville plusieurs marchans Venissiens, Cathelans, Jenevois et Flourentins"[20]. Sigur, însă, că printre acești negustori „venețieni, catalani, genovezi și florentini", Giacomo di Promontorio va ocupa o poziție specială, nu mult după ce a părăsit Caffa și a intrat în grațiile lui Murad al II-lea[21].

---

[17] Svetlana Blizniuk, *Genovesi a Costantinopoli ed Adrianopoli alla metà del XV secolo in base a documenti dell'Archivio di Stato di Genova*, în **BZ**, 90, 1997, 1, p. 14-15 și 22-23.

[18] Vezi în acest sens Agostino Pertusi, *I primi studi in Occidente sull'origine e la potenza dei Turchi*, în **SV**, XII, 1970, p. 479: „È probabile che la memoria di Jacopo de Promontorio...avesse un carattere segreto, fosse cioè un documento di spionaggio internazionale".

[19] *Le Voyage d'Outremer de Bertrandon de la Broquière*, ed. Ch. Shaeffer, Paris, 1892, p. 176-199. Emisarul burgund și solul ducelui de Milano, Filippo Maria Visconti, au părăsit orașul în ziua de 12 martie 1433.

[20] *Ibidem*, p. 170-171.

[21] O descriere a taberei lui Murad al II-lea o va face, în scrierea lui, și Laonic Chalcocondil (*Expuneri istorice*, în românește de Vasile Grecu, București, 1958, p. 203).

LA "TERRA ALBANESE" NEL SISTEMA AMMINISTRATIVO BULGARO

IVAN BILIARSKY

1. Dopo la battaglia di Klokotniza (1230), diventato sovrano della maggior parte della penisola balcanica, lo zar Giovanni II Asen emetteva alcuni editti a favore dei monasteri del Monte Athos e concedeva dei privilegi per gli stranieri del suo paese. Lo scopo del sovrano era quello di esaltare il suo potere e di presentarsi come un fattore determinante nelle relazioni internazionali nella regione. Uno di questi documenti è il cosiddetto "Editto di Dubrovnik", *horizmos* a favore dei commercianti della repubblica adriatica, contenente privilegi e libertà, attinenti alla loro attività commerciale sul territorio dell'impero bulgaro. Questa è anche la ragione per cui lo zar ci presenta un'enumerazione delle circoscrizioni amministrative del suo Stato, tra le quali troviamo anche quella "Terra Albanese" che sarà oggetto del presente articolo.

La divisione in circoscrizioni amministrative è uno degli elementi fondamentali della statalità, determinato nei confronti delle tribù e delle altre forme d'organizzazione sociale antecedente. Essa è anche un elemento essenziale del sistema di governo statale, che riflette le tendenze fondamentali della struttura amministrativa della Bulgaria nel periodo del Secondo impero. Inoltre, è necessario rivolgere l'attenzione anche su un altro fatto essenziale. La costituzione di una circoscrizione amministrativa sull'intero territorio etnico di una qualsiasi popolazione che si trovi sotto il governo di un altro stato, potrebbe essere intesa come uno degli elementi iniziali della sua storia istituzionale. Proprio per questo, l'espressione "Terra Albanese" attira la nostra attenzione. In primo luogo, dobbiamo notare che questa è l'unica circoscrizione amministrativa, presente nell'enumerazione del documento in esame, ad avere la denominazione di "terra"; in secondo luogo, solo essa è indicata con un termine etnico, e non geografico, oppure mediante il suo capoluogo; inoltre, mi sembra che il testo indicato sia quello più antico, nel quale il

nome degli albanesi è citato in una denominazione istituzionale. Questo è anche il motivo per presentare alcune osservazioni sulla circoscrizione amministrativa, che potrebbero portarci a conclusioni interessanti sulla storia della popolazione albanese in quell'epoca turbinosa.

2. Desidero iniziare con la presentazione del termine stesso di "terra". "ꙁемлѧ" ("*zemlja*") è una parola che esiste in tutte le lingue slave e baltiche. Essa è affine alla radice dell'avestico e del persiano antico "*zam*" e alla parola latina "humus"[1]. Un interessante parallelo si trova anche nella lingua frigia, dove "Ζεμέλω" è il nome della grande dea-madre della Terra, corrispondente a quella dei traci "Σεμέλη".

Il termine ha alcuni significati diversi ma collegati fra loro. "ꙁемлѧ" significa "terra", compreso il pianeta intero, ma anche "terreno", "proprietà terriera", "suolo", come anche "lato, parte". In determinati casi, esso può significare anche "paese" e avvicinarsi così al significato dell'intero stato[2]. In tal senso si possono addurre citazioni come "nelle terre del tuo santo regno"[3], oppure "le terre dell'alto sebastocratore, signor Pietro"[4]. Nell'ultimo caso non è citato l'intero stato, ma i territori che si trovavano sotto l'autorità del menzionato bojaro bulgaro, cognato dello zar. Troviamo una simile generica denominazione dello stato, indicato come "nelle terre del tuo santo regno"[5] anche nello stesso editto di Dubrovnik. Questo ci permette di trarre la conclusione che, in questi casi, l'uso della parola "terra" è diverso da quello riguardante la terra Albanese e non rappresenta un termine giuridico speciale.

Ciononostante, proporrò la tesi secondo la quale il termine "ꙁемлѧ" doveva aver avuto un particolare significato giuridico come denominazione ufficiale di circoscrizione amministrativa del regno. Tale, appunto, è il caso delle due citazioni dell'editto di Dubrovnik del 1230,

[1] **BER**, I: 634-635; M. Vasmer, *Etimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, t. II, Mosca, 1986, p. 93.
[2] Tale è, ad esempio, il caso del testo di una traslazione della fine del XIV secolo: P. Syrku, *K istorii ispravlenija knig v Bolgarii v XIV veke*, t.I, 1, in "Vremja i žizn' patriarcha Evthimija Ternovskago", Sankt-Peterburg, 1898, p. 456; *Beležki na bulgarskite knižovnitsi*, 2003, No. 106. Il termine deve essere compreso in questo senso in gran parte delle citazioni del contratto del 1253 tra lo zar Michele II Asen e Dubrovnik, come anche dell'editto detto Virginski: G. A. Il'inskij, *Gramoty bolgarskich carej*, Mosca 1911, p. $155_{2, 3, 8}$, $156_{12, 18, 26, 27}$, $157_{31, 32, 35, 37, 38, 39}$, 14_{3}. Naturalmente, questo elenco non ha le pretese di essere esauriente.
[3] G. A. Il'inskij, *Gramoty*, p. 157.
[4] *Ibidem*, p. 157.
[5] *Ibidem*, p. 156

alle quali ho rivolto la mia attenzione[6]. Tale è il significato della parola anche nel falso editto del 1277, detto "Virginski", attribuito allo zar Konstantin Asen[7]. Vorrei citare anche il testo di una nota marginale del 1353, dove il termine è presente due volte come denominazione particolare di una regione determinata, e una volta come definizione dell'intero territorio dello stato serbo[8]. Tuttavia quest'ultima non è oggetto d'interesse per la presente ricerca.

Iniziamo dall'editto "Virginski". Come ho accennato, la prima citazione della parola si riferisce all'intera Serbia[9], ma poco oltre incontriamo l'espressione "ѧолнѧѩ ꙁемлѧ" ("*Dolnaja zemlja*")[10], che si riferisce alla regione storico-geografica della Macedonia. P. Koledarov ha pubblicato, alcuni anni fa, una particolare ricerca su questo tema, proponendo la tesi che tale fosse la denominazione ufficiale della regione nel Medioevo bulgaro[11]. Qui mi limiterò ad esaminare solo la questione dell'eventuale significato amministrativo e giuridico del termine. Essa è ulteriormente complicata dal fatto che il documento non è autentico, ma è copia di una crisobolla del 1300 di re Stefan Uroš II Milutin. Come tale, essa dovrebbe essere stata emanata circa due decenni dopo la data indicata, quando la Macedonia faceva già parte del territorio del regno serbo. Ciò mette in evidente dubbio, se non altro, il carattere giuridico bulgaro della denominazione "ѧолнѧѩ ꙁемлѧ". Bisogna inoltre ricordare che la Macedonia è una regione storico-geografica sufficientemente grande da poter formare una singola circoscrizione amministrativa all'interno dello stato. Per questo motivo, io mi asterrò dall'accogliere senza riserve la tesi di Koledarov, lasciando la questione in sospeso. Tuttavia, vorrei notare che il carattere non autentico dell'editto "Virginski" non impedisce il suo uso come rilevante fonte storica, fin tanto che l'anticipo della datazione, fatto allo scopo di argomentare

[6] *Ibidem*, p. 13.
[7] *Ibidem*, p. 15
[8] L. Stojanović, *Stari srpski zapisi i natpisi*, 1, Beograd, 1902, p. 38, no. 102; J. Ivanov, *Balgarski starini iz Makedonija*, Sofia, 1931, p. 163-164; G. Il'inskij, *Zapis v Lesnovskom parenesise Efrema*, Sofia, 1931, p. 163-164; G. Il'inskij, *Zapis v Lesnovskom parenesise Efrema*, in "Spisanie na BAN", 45, 1933, 67-73; no. 22; *Beležki na bulgarskite knižovnitsi*, 2003, n. 54.
[9] G. A. Il'inskij, *Gramoty*, p. 14_{3}.
[10] *Ibidem*, p. 15_{5}; J. Ivanov, *Balgarski starini*, p. 620; P. Koledarov, *Imeto Makedonija v istoričeskata geografija*, Sofija, 1985, p. 49 sgg.
[11] P. Koledarov, *Imeto Makedonija*, p. 52, 171-172.

l'editto di Milutin del 1300, sia stato realizzato in osservanza di tutte le esigenze della terminologia giuridica e della diplomazia.

Il termine "terra", nel senso che ci interessa, si incontra anche nel testo della "Legge per giudicare gli uomini" ("Ꙁаконъ соудьнъіи людьмь" = ZSL). Nell'art. 4 di questo monumento giuridico anticoslavo[12] "terra" corrisponde a "τόπος" dell'originale greco *dell'Ecloga*, dove però la parola non è usata come termine giuridico, e anche a "επαρχία", che indubbiamente ha un significato ufficiale.[13] Nell'art. 8/10 della ZSL[14] il termine è indubbiamente ufficiale, ma non ha diretta corrispondenza con il testo greco *dell'Ecloga*. Nell'art. 17/19[15], esso corrisponde al termine greco "τόπος"[16], mentre nell'art. 26/28, dove si parla di "sfratto dalla rispettiva terra", il termine corrispondente al testo greco *dell'Ecloga* è "εξορία"[17].

La prova fondamentale sul carattere giuridico ufficiale del termine "terra" nel sistema amministrativo della Bulgaria del tardo medioevo proviene, come ci si può aspettare, dalla terminologia amministrativa bizantina. In essa, il termine "γη"[18], corrispettivo a "terra", appare in testi diversi, soprattutto narrativi, del periodo della disgregazione dell'organizzazione territoriale del tema. In senso lessicale, la parola slava "ꙁемлꙗ" è perfettamente identica alla greca "γη" e in questo senso possiamo affermare che con ogni probabilità quest'ultima sia stata tradotta probabilmente nei secc. XI-XII e si sia conservata dopo la restaurazione dello stato bulgaro dagli Assenidi. Questa deduzione è confermata dallo studio generale del sistema amministrativo e della sua

[12] *Zakon Sudnyj ljudem. Kratkoj redakzii*, edito da M.N.Tichomirov, L.V.Milov, red. M. N. Tichomorov, Moskva, 1961, p. 36, 42, 48.
[13] L. Burgmann, *Ecloga. Das Gesetzbuch Leons III. Und Konstantinos' V*, (= *Forschungen zur byzantinischen Rechtsgeschichte*, Bd. 10), Frankfurt am Main, 1983, p. 232 (XVII.21).
[14] *Zakon Sudnyj ljudem*, p. 10, 43, 50.
[15] *Ibidem*, p. 38, 44, 51.
[16] L. Burgmann, *Ecloga*, p. 228 (XVII. 5).
[17] *Ibidem*, p. 230 (XVII. 13); *Zakon Sudnyj ljudem*, p. 39, 45, 52.
[18] Hélène Ahweiler, *Recherches sur l'administration de l'Empire byzantin aux IXe-XIe siècles*, London, 1971, p. 79; L. Maksimović, *Vizantijska provincijska uprava u doba Paleologa*, Beograd, 1972, p. 21. Vorrei segnalare pure il fatto che anche in Occidente esiste un simile fenomeno. Senza alcuna pretesa di essere esauriente, faccio notare che nella Transilvania la parola latina "*terra*" viene usata come denominazione di un distretto amministrativo (*Instituţii feudale din ţările române. Dicţionar*, Bucureşti, 1988, p. 161).

rispettiva terminologia in uso nello stato bulgaro del XIII secolo, quando quasi tutte le denominazioni erano traduzioni, o calchi, dal greco[19].

3. Per continuare la presentazione della "Terra Albanese" nella struttura amministrativa del regno di Giovanni II Asen e del significato del termine "terra", dobbiamo situarla e presentarla in comparazione con le altre circoscrizioni amministrative. Proprio per questo vorrei esaminare le loro denominazioni così come veniamo a conoscerle dalle assai scarse fonti del periodo.

Opinione predominante e che l'unità fondamentale avesse la denominazione "χώρα/хора" ("*chôra*")[20] Il termine stesso è indubbiamente greco[21]. Lo troviamo nel testo di alcuni documenti dell'epoca del Secondo impero: nell'editto di Dubrovnik dello zar Giovanni II Asen del 1230, nell'editto "Virginski", come anche in quello detto "*Mrački*" dello zar Giovanni Alessandro[22], che indica come esso non sia limitato al solo XIII secolo ma sia passato anche nel successivo. Vorrei sottolineare anche il fatto che, nell'editto di Dubrovnik, la denominazione "хора", in due degli esempi citati, non definisce una circoscrizione amministrativa, ma tutto il territorio dello stato. Così la Repubblica di Dubrovnik è indicata come "tutta la terra (хора) ragusea", mentre il regno bulgaro viene chiamato "su tutta la terra del mio impero"[23]. In questo caso si riscontra un duplice uso della parola, come in quello del termine "ꙁемлꙗ".

L'altro termine sul quale desidero soffermarmi è "κλεισούρα ("*kleisoura*", slav. "клисоура" = "*klisoura*"), che mostra anch'esso un uso duplice, come denominazione amministrativa e come parola del linguaggio comune che significa "gola di montagna". Lo troviamo di nuovo nell'editto di Dubrovnik, nell'espressione "su tutte le chôrai del mio impero e città e keilsoure"[24], mentre poco dopo viene affermato che nessuno deve disturbare i mercanti di Dubrovnik, ovunque essi siano:

[19] Ivan Biliarsky, *Les circonscriptions administratives en Bulgarie au 13e siècle*, „Symmeikta tou Institouto byzantinon ereunon" (Athena), XIII, 1999, p. 190-193.
[20] P. Koledarov, *Političeska geografija na srednovekovnata blgarska dâržava*, II, (1186-1396), Sofia, 1989, p. 9-10; *Istorija na Bulgarija* 1982, III, p. 529.
[21] Sul termine greco "χώρα" v. K. Dieterich, în **BZ**, XIII, 1904, 3-4, p. 598-599.
[22] G. A. Il'inskij, *Gramoty* , p. 13, 18, 25.
[23] *Ibidem*, p. 13.
[24] *Ibidem*, p. 13.

nelle *klisoure*, nelle fiere o nelle città[25]. Il termine "klisoura" è abbastanza ben noto come indicazione geografica che si è conservata anche nella lingua bulgara contemporanea. Si tratta di un prestito dal greco e significa "gola", "strettoia di montagna"[26]. Anche il suo significato giuridico è preso in prestito dal sistema amministrativo dell'Impero, dove rappresenta una denominazione nel sistema dell'organizzazione in *temi*, caratteristico del periodo dal VII al X secolo[27]. In quell'epoca, accanto ai *temi*, esistevano anche le "*kleisourai*", che coincidono con le omonime suddivisioni militari, i cui comandanti, chiamati "*kleisourarches*", erano anche governatori di circoscrizioni amministrative[28]. Nel sistema delle gerarchie dei secc. IX-X, costoro occupavano un grado più basso degli strateghi dei *temi*, ma non erano loro sottoposti[29].

La denominazione successiva, sulla quale ci soffermeremo, è "страна" ("*strana*"). Lo troviamo, a quanto pare, nell'editto di Vatoped dello zar Giovanni II Asen del 1230. Purtroppo, si tratta di un rigo danneggiato, il cui testo è illeggibile e del quale abbiamo solo la ricostruzione: "villagio detto Semalto nel paese (страна) di Serres"[30]. Come parola, "страна" rappresenta la traduzione del greco "χώρα" e ritengo che il termine debba essere studiato in questo contesto, ma tenendo presente che nei documenti bulgari disponiamo anche del termine traslitterato "хора". Per questo motivo, la contemporanea esistenza dei due termini come termini ritenuti diversi nel loro significato amministrativo, mi sembra molto dubbia.

Infine ci soffermeremo sull'ultimo termine: "область" ("*oblast*" = regione)[31]. Questo termine ha vari usi in cui il significato fondamentale è, in sostanza, "власть" ("*vlast*" = potere)[32], ma lo troviamo anche come

[25] *Ibidem*, p. 13.
[26] Il termine non esiste nei testi paleoslavi, ma lo si trova nell'editto dell'anno 1230, il che indica che sia apparso probabilmente durante il XII secolo. Fr. von Miklosich, *Lexicon palaeoslavico-graeco-latinum*, Emendatum auctum, Aalen, 1963, p. 289.
[27] Jadran Ferluga, *Niže vojno-administrativne jedinice tematskog uredjenja*, „Zbornik radova Vizantološkog instituta", II, 1953, p. 76-78.
[28] Hélène Ahrweiler, *Recherches sur l'administration*, p. 81-82; Nicolas Oikonomidès, *Les listes de préséance byzantines des IXe-Xe siècles*, Paris, 1972, p. 342; J. Ferluga, *Niže*, p. 78.
[29] Nicolas Oikonomidès, *Les listes*, p. 55, 147, 149, 231, 251, 271; J. Ferluga, *Niže*, p. 77.
[30] M. Laskaris, *Vatopedskata gramota*, Sofia, 1930, p. 5.
[31] In questo caso, la traduzione del termine "oblast'" con "regione" è molto discutibile.
[32] G. A. Il'inskij, *Gramoty*, p. 18_{82}, $27_{49, 69}$, 28_{78}, $29_{12, 13}$; J. Ivanov, *Balgarski*, p. 576.

significante l'intero territorio dello Stato e non di una sua determinata parte[33]. Ovviamente, in alcune delle citazioni, il termine non ha il carattere giuridico che troviamo in alcune parti degli editti detti *Virginski*, *Mrački* e *Rilski*[34]. Per quanto riguarda il nostro tema, di maggior interesse sono due citazioni dell'editto Virginski che si riferiscono alle regioni di Prilep e Polog[35]. In questi casi si tratta senza dubbio di circoscrizioni amministrative, ma si pone il problema della rilevanza, come fonte, di un documento non autentico. Per questo motivo il confronto con la crisobolla di Milutin del 1300, è inevitabile. In questo documento il termine "область" è presente tre volte. Uno di questi è indubbiamente un sinonimo della parola "власть"[36], ma per gli altri due si tratta di unità territoriali con capoluoghi Skopie e Polog[37] La menzione di queste regioni testimonia la presenza del termine nel sistema amministrativo serbo e non dimostra il suo carattere bulgaro. Cio nonostante, io non ritengo che lo si debba ignorare. E' importante notare che la хора di Prilep è menzionata anche nell'editto di Dubrovnik ed è possibile che l'eredità venuta dalla Bulgaria si sia conservata anche in Serbia, la quale pure creava, e specialmente nelle terre macedoni, un sistema amministrativo basato sulla tradizione statale romea. Per questo desidero rivolgere l'attenzione sul termine stesso di "*oblast*". Esso è chiaramente slavo ed è composto da "власть" e dal prefisso "*ob-*"[38]. Voglio qui affermare che la parola rappresenta un calco della parola greca "επαρχεία" ("*eparchia*"), identica e composta dagli stessi elementi. Nella lingua bulgara questo termine greco veniva assimilato e traslitterato, ma con significato limitato esclusivamente alla sfera ecclesiastica e che definisce i possedimenti di qualche vescovo locale. Vorrei sottolineare categoricamente che il termine "*eparchia*" era usato anche nell'Impero bizantino come denominazione di circoscrizione amministrativa laica, in particolare in alcuni testi narrativi (Giovanni Cantacuzeno, Niceforo Gregora)[39]. Per noi è importante anche che il calco "область" sia stato fatto in Bulgaria, poiché lo si trova in testi molto

[33] G. A. Il'inskij, *Gramoty*, p. 27_{72}.
[34] *Ibidem* p. 15_{16}, 24_{20}, 26_{48}, 28_{76}.
[35] *Ibidem* p. $16_{34, 40}$.
[36] St. Novaković, *Zakonski spomenici srpskix vladara srednego veka*, Beograd, 1912, p. 616.
[37] *Ibidem* p. 610, 613.
[38] M. Vasmer, *Etimologičeskij*, III, Mosca, 1987, p. 102.
[39] L. Maksimović, *Vizantijska*, p. 29 sgg.

antichi[40]. Così, secondo me, è poco probabile che un termine, creato in Bulgaria, possa aver assunto un significato amministrativo ufficiale e si sia conservato solo in Serbia. Questo, ovviamente, è solo una deduzione e la questione può essere risolta definitivamente solo con il ritrovamento di nuove fonti.

Dopo l'esame condotto sulle denominazioni delle circoscrizioni amministrative del Secondo impero bulgaro, desidero sottolineare precisamente che in definitiva esse tutte derivano, in un modo o in un altro, dalla lingua greca e dal sistema amministrativo dell'Impero[41]. Con il disfacimento dell'organizzazione in *temi*, nella terminologia amministrativa si è prodotto il caos perché vi sono entrate molte parole della lingua parlata[42]. Questa è anche la causa della varietà nelle denominazioni delle circoscrizioni amministrative nell'Impero nel periodo dei secc. XI-XII. Il Secondo regno bulgaro aveva trovato quel sistema e l'aveva conservato nel XIII secolo. In tal modo, la terminologia amministrativa si era formata interamente sotto l'influsso romeo e le stesse denominazioni sono o traslitterate (χώρα = хора, κλεισούρα= клисоура), o tradotte (земля = γη, прѣдѣлъ = μέρος, мѣсто = τόπος), oppure sono dei calchi da originali greci (область =επαρχεία). Per concludere questa rassegna, vorrei osservare che la molteplicità nella terminologia amministrativa riguardo le unità territoriali locali non è testimone d'obbligo di qualche ordinazione gerarchica interna o di uno statuto radicalmente diverso delle province stesse. Ciò non può essere escluso, ma vista la mancanza di notizie dirette, possiamo solo supporlo.

4. Torniamo all'oggetto concreto del nostro studio: "La Terra Albanese". Vorrei esaminare lo statuto stesso dell'unità territoriale "terra" e la sua correlazione con gli altri. Nel testo, il termine è citato assieme al termine хора[43]. In questo caso, quale dovrebbe essere il significato concreto del termine[44]? Equiparato, mediante la congiunzione "или", agli

[40] SJS p. 472-473. La parola "*oblast*""si trova come traduzione della greca "*eparchia*" anche nel *Codex Suprasliensis* (f.147, 24); *Supras'lski ili Retkov sbornik*, ed. J. Zaimov, M. Capaldo, Sofia, 1982, p. 313.

[41] Ivan Biliarsky, *Les circonscriptions*, p. 190 sgg.

[42] Hélène Ahrweiler, *Recherches*, p. 79; L. Maksimović, *Vizantijska*, p. 21.

[43] G. A. Il'inskij, *Gramoty*, p. 13_3.

[44] Bisogna sottolineare che il termine in questione non ha sempre un significato amministrativo. Al contrario, nella maggior parte dei casi esso indica solamente "terra" o "territorio" senza alcun

altri χώραι, oppure è ad essi in opposizione? Nella storiografia, questo problema non è particolarmente studiato, ma sembra prevalere l'opinione che земля non si differenzi sostanzialmente da χώρα[45]. Vero è che le due denominazioni hanno un significato analogo, ma non identico. Ad ogni modo, quando si parla di unità territoriali dello stesso stato e nello stesso periodo, l'uso di denominazioni diverse non può non aver avuto un qualche significato. Anzi, nell'elencazione delle province si nota un particolare atteggiamento nei riguardi della "Terra Albanese". L'elenco stesso da nell'occhio. Esso è composto solo da хори e da un'unica земля.

Ciò non può essere casuale, né può essere dovuto unicamente al capriccio del copista della cancelleria reale. E' importante ricordare anche che tutte le *chôrai* sono indicati con la loro città principale, dove è anche il centro amministrativo, mentre unicamente la Terra Albanese è indicata mediante la denominazione etnica della popolazione che l'abita. Essa è nominata per ultima, poiché dopo di essa troviamo solo la città di Salonicco che praticamente non è mai appartenuta allo stato bulgaro.

Ci resta di provare a definire il carattere della circoscrizione amministrativa chiamata земля e del suo rapporto con хори. Azzarderei l'ipotesi che le unità territoriali chiamate земля siano state tra le più vaste dello stato e in tal caso simili alle хори. Probabilmente esse comprendevano qualche paese, nel senso storico-geografico della parola, che con ogni probabilità era stata conquistata da poco. Si tratterebbe dei territori popolati da altre etnie nelle terre meridionali e occidentali del regno. Non vorrei fare alcuna speculazione determinata circa la differenza negli statuti di земля e , né in genere presentare dettagli riguardanti lo statuto di земля, perché ogni affermazione in tal senso sarebbe, in maggior o minor misura, arbitraria.

5. Proverò a dare anche una descrizione generica ed approssimativa del territorio della "Terra Albanese", così come questa ci viene presentata nell'editto dello zar Giovanni II Assen. Non è un

riferimento a qualche circoscrizione di provincia. Ad esempio, tale è il caso del testo nell'iscrizione dello zar Giovanni II Assen che si trova nella chiesa dei SS. Quaranta martiri a Tirnovo, nel quale si trovano nominate le terre dei Greci, degli Albanesi e dei Serbi. V. I. Dujčev, *Stara bulgarska knižnina*, II, Sofija, 1943, p. 39.

[45] P. Koledarov, *Političeska geografija na srednovekovnata bălgarska dâržava*, II, (1186-1396), Sofija, 1989, p. 9.

compito facile, se si tiene presente la fonte di base, e per questo mi limiterò a tracciare solo i suoi confini essenziali. La sua città principale era Dyrrhachion, la Durrës, o l'attuale Durazzo. In un certo senso, l'unità territoriale in questione dovrebbe essere la continuazione del *tema* Dyrrhachion, conquistato al tempo dello zar Samuele e più tardi restaurato nel sistema amministrativo dell'Impero. Nel suo vasto studio sul litorale Albanese nei secoli XI-XV, A. Ducellier respinge l'idea che la città di Durazzo sia stata posseduta dai bulgari dopo la battaglia presso Klokotnica, nonostante conosca il testo dell'editto di Dubrovnik.[46] Secondo lui, il fatto che la città non sia stata nominata nel testo è una condizione sufficiente per tale deduzione. Non posso essere d'accordo con questa conclusione anche se concordo con l'autore che la storia albanese dal 1230 al 1250 sia davvero poco rappresentata nelle fonti. Per di più, non bisogna dimenticare il fatto che la città di Durazzo è esplicitamente menzionata tra i possedimenti di Giovanni II Assen nel testo della solenne iscrizione di Tarnovo, dove si afferma che lo zar aveva conquistato "... tutta la terra da Adrianopoli a Durazzo e ancora la greca e arbanaška e serba..."[47]. Inoltre, possiamo porci la domanda di chi sia stata la città in quel momento, se non bulgara. Non accetto la tesi che la fuga in essa di re Stefan Radoslav nel 1233 significhi che quello non fosse stato territorio bulgaro[48], tanto più che egli vi era rimasto solo temporaneamente. Ad ogni modo, pur se bisogna ammettere che il potere bulgaro sull'Adriatico non doveva essere molto stabile, ritengo che il centro naturale della Terra Albanese sia stata la città di Durazzo.

Questo territorio è citato anche nella *Partitio terrarum imperii Romaniae* come "Provintia Dirrachii et Arvani, cum chartolaratis de Glaviniça, de Bagenetia"[49]. La città principale della regione è, in questo testo, esplicitamente citata.

Il territorio stesso dovrebbe essere definito sia secondo le sue particolarità storico-geografiche, che secondo i dati effettivi sulle unità

[46] Alain Ducellier, *La façade maritime de l'Albanie au Moyen Âge. Durazzo et Valona du XIe au XVe siècle*, Thessaloniki, 1981, p. 166-167 e nota 54.
[47] *Carevgrad Tarnov*, IV, At. Popov, *Srednovekovni nadpisi, monogrami, bukvi i znaci ot Tarnovskata Velika lavra*, Sofia, 1984, p. 9.
[48] Alain Ducellier, *La façade*, p. 167. La partecipazione della Bulgaria alla deposizione di Stefan Radoslav è più supposta che dimostrata. Il vero è che egli è stato allontanato dalla nobiltà serba, mentre suo fratello Stefan Vladislav è cognato dello zar bulgaro come marito della sua figlia di primo letto, Ivan Božilov, *Familijata na Asenevtsi (1186-1460). Genealogija i prosopografija*, Sofia, 1994, p. 101-102.
[49] Antonio Carile, *Partitio terrarum imperii Romaniae*, in **SV**, VII, 1965, p. 220_{65-66}.

territoriali attigue. Così possiamo vedere che il territorio della Terra Albanese copre una parte sostanziale dell'odierna Repubblica d'Albania. Ad occidente essa toccava l'Adriatico e lo Ionio, il cui litorale formava i suoi naturali confini. Quelli settentrionali dovevano toccare i domini serbi, ora chiamati Montenegro. A sud arrivava allo stato dell'Epiro, ma quelle frontiere purtroppo non possono essere definite con precisione. In generale, queste erano le frontiere esterne del regno bulgaro. A oriente la Terra Albanese confinava con altre province bulgare: le χωρι di Scopie, Devol e Prilep, come viene indicato nel *Privilegium* dei Ragusani (o editto di Dubrovnik).

La *chôra* di Scopie comprendeva probabilmente la Macedonia settentrionale lungo il corso del fiume Vardar. A nord si estendeva fino a comprendere la città di Vranje[50], a occidente fino alla Terra Albanese e a sud fino alla *chôra* di Prilep. Le sue frontiere orientali non ci interessano.

La *chôra* di Devol è nota non soltanto dall'editto di Dubrovnik, ma anche dalla *Partitio terrarum imperii Romaniae*, dove è citata come "provincia Deavoleos"[51]. Essa comprendeva l'Albania meridionale ed era circondata dalla Terra Albanese, dalla *chôra* di Prilep e dallo stato dell'Epiro. Sembra poco probabile che arrivasse all'Adriatico.

La *chôra* di Prilep è relativamente meglio presentata nelle fonti: viene menzionata sia nell'editto di Dubrovnik, che in quello detto Virginski, nei quali è indicata come "область". "Provintia Prilapi et Pelagonie, cum Stano" è chiamata anche nella *Partitio terrarum imperii Romaniae*[52], ma in questo caso non si tratta più di territorio bulgaro. Comprendeva una certa parte della Macedonia occidentale, circondata dalle *chôrai* di Skopie, Melnik e Devol e dalla Terra Albanese. Le sue terre meridionali probabilmente arrivavano ai possedimenti bizantini.

Indubbiamente, i confini tra queste *chôrai* e la Terra Albanese non possono essere definiti con precisione e la proposta che intendo fare poggia solo sulle naturali particolarità geografiche della regione. Ritengo che la supposta linea di demarcazione tra le singole province seguiva lo spartiacque dei fiumi che vanno da un lato verso l'Adriatico e dall'altro verso il Vardar e, dunque, l'Egeo.

[50] Secondo me la tesi dell'esistenza di una *chôra* di Vranja non è provata. Si veda P. Koledarov, *Političeska*, p. 12.
[51] Antonio Carile, *Partitio*, p. 221_{110}.
[52] *Ibidem*, p. 221_{105}.

Tutto ciò ci permette di definire la Terra Albanese come un territorio simile all'odierno stato d'Albania, senza alcuni dei territori che ora si trovano nelle regioni meridionali della Repubblica. Ovviamente esso non coincide completamente con le terre abitate da albanesi, ma senza dubbio era centrato intorno al loro nucleo principale.

6. Le osservazioni finora condotte suggeriscono di chiederci quale sia stato il motivo per creare una regione che porta i segni di un'unità territoriale etnica e quale sia stato il suo destino successivo. Ho già segnalato che la Terra Albanese è, in un certo senso, la continuazione del *tema* Durazzo, ma definita e fondata su criterio etnico. La sua storia successiva è ancor più interessante. Nel 1272, il re delle Due Sicilie, Carlo d'Angiò, creava un nuovo "Stato", chiamato *Regnum Albaniae*, che diventava la base delle sue successive conquiste nei Balcani[53]. Ovviamente, lo stesso Carlo ne era il primo re, ma il potere esecutivo sul territorio era affidato ad un capitano-maresciallo. Il re portava il titolo di "Dei gratia rex Sicilie et Albanie"[54] e, in una sua lettera, insisteva che erano stati gli albanesi stessi a eleggere lui ed i suoi discendenti a eterni sovrani del regno stesso ("nos et heredes nostros elegerunt in reges et dominos perpetuos dicti Regni"). Carlo d'Angiò aveva grandi progetti per a conquista dei Balcani, ma a tutti essi era stata posta fine, con i "Vespri siciliani", una decina d'anni dopo.

Nella storiografia albanese, questo regno è generalmente presentato come l'inizio dalla storia istituzionale del popolo albanese. Qui vorrei porre la domanda se non possiamo cercare le sue radici nella "Terra Albanese" del sistema amministrativo bulgaro, oggetto del presente studio. E' chiaro che la politica di Carlo d'Angiò, nei confronti dei territori conquistati dei Balcani, era differente da quella di Giovanni II Assen. Inoltre, il sistema imperiale al quale la Bulgaria apparteneva non permetteva la creazione di "regni" sulle terre occupate e neanche l'aggiunta di altri titoli a quello dello zar. Il *Regnum Albanie* aveva ufficialmente lo statuto di un regno a sè, e questo non era il caso della "Terra Albanese". Ciononostante, essa risulta essere la prima unità territoriale che ufficialmente portava il nome dell'etnia albanese e potrebbe essere anche la sua prima comunità territoriale istituzionale.

---

[53] Alain Ducellier, *La façade*, p. 232 e sgg., 262 e sgg.

[54] P. Durrieu, *Les archives angevins à Naples*, I, Paris 1886, p. 191; Deno. J. Geanakopulos, *Emperor Michael Palaeologus and the West, 1258-1282. A study in Byzantine-Latin Relations*, Cambridge, Mass., 1959.p. 234; Alain Ducellier, *La façade*, p. 263.

VEACUL XIV.
Din nou şi mereu ...

ŞTEFAN S. GOROVEI

Cu 35 de ani în urmă, un tânăr care încă nu împlinise 25 de ani îndrăznea să încredinţeze spre tipărire un număr de pagini cuprinzând observaţii, idei, ipoteze cu privire la naşterea principatului moldovenesc prin acţiunile unor eroi care se numesc Dragoş vodă şi Bogdan vodă. Îndemnul de a intra în cercetarea acestui subiect fusese puternic potenţat de o carte căreia i-am datorat, atunci, o extindere a orizonturilor şi o adâncire a înţelegerii faptelor: *Maramureşul* lui Radu Popa[1] a constituit fericita „provocare", dar şi temelia sigură pe care am simţit că pot încerca să ridic edificiul „meu". Pe când paginile mele se tipăreau, un studiu a apărut într-o revistă de specialitate, provocând vâlvă între medievişti; el relua discuţia despre două dintre problemele neguroase ale istoriei Moldovei în veacul XIV: închegarea statului şi controversatul Costea voievod[2]. Întâlnirea cu autorul studiului, la 2 mai 1973, m-a făcut posesorul unui extras *înainte* ca revista să fi fost pusă în vânzare şi aşa am mai putut strecura o semnalare pe ultima pagină a cărticelei care a ieşit la începutul verii[3]. Din acea zi de 2 mai 1973 datează şi cunoştinţa mea cu d-l Şerban Papacostea, care a semnalat, apoi, în cuvinte prietenoase şi încrezătoare, apariţia volumaşului meu[4]. Istoria Moldovei în veacul XIV a

---

[1] Radu Popa, *Ţara Maramureşului în veacul al XIV-lea*, Bucureşti, 1970 (ediţie nouă, îngrijită de Adrian Ioniţă, Bucureşti, 1997).

[2] Şerban Papacostea, *La începuturile statului moldovenesc. Observaţii pe marginea unui izvor necunoscut*, în **SMIM**, VI, 1973, p. 43–59 (cu precizările din **SMIM**, VII, 1974, p. 363). Reluat în idem, *Geneza statului în Evul Mediu românesc. Studii critice*, Cluj-Napoca, 1988, p. 97–112; în ediţia nouă, adăugită, Bucureşti, 1999, p. 104–121. Versiunea franceză – *Aux débuts de l'État moldave. Considérations en marge d'une nouvelle source*, în **RRH**, XII, 1973, 1, p. 139–158.

[3] Ştefan S. Gorovei, *Dragoş şi Bogdan, întemeietorii Moldovei. Probleme ale formării statului feudal Moldova*, Bucureşti, 1973, p. 166. Cartea a primit „bunul de tipar" la 15 mai 1973.

[4] În **RdI**, 27, 1974, 5, p. 824–825. De o recenzie la fel de prietenoasă a beneficiat acea carte şi din partea regretatului Leon Şimanschi (**AIIAI**, XI, 1974, p. 309–311). Pentru un